

Prezzo di Associazione:

Colonia e Stato Anno	L. 12
12. semestre	11
12. trimestre	6
12. mese	2
Ritorno Anno	L. 12
12. semestre	11
12. trimestre	6
12. mese	2

Le associazioni non disposte a intendere rinnovate. Una copia in tutto il legato semestrale 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga con 10. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, con 10. — In quarta pagina con 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Giorgi, 98, Udine.

LEONE XIII AMMIRATO A BERLINO

e avviluppato dal deputato in Roma

(Unità Cattolica)

Quando l'Agenzia Stefani ci trasmissa il telegramma che riferiva come a Berlino il principe di Bismark, in un gran pranzo parlamentare, «dicesse un grandissimo elogio del Papa, che considerava come uno degli uomini più ragguardevoli dei tempi moderni», la posta ci portò gli *Atti ufficiali della Camera* di Montecitorio tornati del 25 di febbraio. E quantunque coi ritardi continui, si faccia tutto il possibile per rendere «stante» quelle relazioni «ufficiali», non cessiamo però dal leggerle ed estrarne quanto dovrà servire per la storia della Chiesa, ad ammaestramento dei viventi e dei posteri.

Negli ultimi fogli abbiamo trovato la più insulsa e sacrilega offesa contro il nostro Santo Padre Leone XIII, accusato pubblicamente dal deputato Cavalletto di simonia, ossia di vendere le cose sacre, perché «crede necessario di ricuperare il potere temporale». Offesa sacrilega, perché la simonia è il più orribile dei delitti, chiamato dai Canonici *excecrabil flagitium, nequitia, pestis, capitale monstrum*, talché il Papa Pasquale paragonava i simoniaci a Giuda traditore. Offesa insulsa, perché appunto il Papa, per non essere in certo modo *simoniaco*, non vuole sacrificare i diritti sacrosanti della Chiesa, che, sebbene temporali, assicurano la sua spirituale libertà ed indipendenza.

Prima però di rispondere al deputato Cavalletto, dobbiamo metter sotto gli occhi del lettore il testo stesso della sua imputazione contro il Romano Pontefice. Discutevasi in Montecitorio il progetto di variazioni per l'assetto del bilancio dell'esercizio finanziario 1885 e 1886, o certo l'argomento non si prestava per ingiuriare il Romano Pontefice. Ma l'onorevole Cavalletto vi cacciò la *Questione Romana*, ed anzi *italiana*, rispondendo al deputato Piobano, che aveva trovato nel

militarismo un tarlo delle nostre finanze. Il Cavalletto dichiarava di *benedire* le spese fatte «per l'ampliamento dell'esercito, per le fortificazioni, per la marina». Imperocché, diceva egli, «se l'Italia fosse geograficamente nella posizione della Spagna, io direi possiamo anche incaricarci delle grandi questioni europee; ma ciò non sarebbe compatibile colla nostra posizione geografica, colla nostra tradizione, colla nostra stessa origine, perché dobbiamo ricordarci che l'Unità d'Italia distacca parecchi Stati, e che alcuni dei Principi allontanati da noi non hanno perduta la speranza di ritornarci, speranza questa vana sì, ma per fenderla maggiormente vana bisogna pur essere forti». (*Atti uff. della Camera*, pagina 17112).

E poi, discorrendo specialmente del Papa, che non fu, finora, allontanato, l'onorevole Cavalletto ripigliava: «Dobbiamo ricordarci che anche qui in Roma c'è chi, malamente interpretando la sua missione spirituale, crede necessario di ricuperare il potere temporale, e che fuori d'Italia v'è gente che consente a questa pretesa, che io non so come chiamare: vorrei dirlo, *simoniaco*, se la parola non fosse poco *parlamentare*.» Frattanto il Cavalletto disse la parola, e quantunque egli stesso la riconoscesse «poco parlamentare», il Presidente della Camera si guardò bene dal muovergliene rimprovero. Ora esaminiamo l'accusa del deputato Cavalletto.

E dapprima è strano, che un deputato in Roma, osi rimproverare il Papa di «malamente interpretare la sua missione spirituale». Oh che! dovrà egli, il S. Padre, chiedere ai *teologi* di Montecitorio in che consista la «spirituale missione»? Atrocissima ingiuria è questa, che il Papa fallisca alla sua missione spirituale, e l'interpreti malamente, credendo «necessario di ricuperare il potere temporale». Il deputato Cavalletto soggiunge: «che fuori d'Italia v'è gente che consente a questa pretesa». E dentro d'Italia non c'è? A questa, che voi chiamate *pretesa*, consente tutto quanto l'Episcopato cattolico, il quale perciò, come il Papa, «interpreta malamente la sua missione spirituale».

Chi interpreta giustamente la «missione spirituale» dei Vescovi e del Papa è il deputato Cavalletto!

Il quale dichiara *simoniaco* la *pretesa* del Papa e di tutto l'Episcopato, di ricuperare il Potere temporale come unico possibile garantimento, nei tempi nostri, della libertà ed indipendenza della Chiesa. Abbiamo detto più sopra quante ingiuriose sia questa imputazione, non potendosi apporre ad un Papa ed all'intero Episcopato colpa più infame della simonia. Il diritto canonico la mette a fascio coll'eresia, perché il simoniac si fonda su agguce del primo eresia del Nuovo Testamento, e ingenera sospetto d'essere eretico e d'aver perduta la fede; onde il Papa Pasquale soleva dire «che tutti i delitti, in confronto dell'eresia simoniaca, sono un nulla: *omnia crimina ad comparationem simoniacae haeresis quasi pro nihilo reputari*». Sicché il deputato Cavalletto, accusando di simonia il Papa, lo dichiarava con una parola sola reo di tutti quanti i delitti!

Ma l'accusa, oltre all'essere ampia, si chiarisce anche sciocca; imperocché il Papa soffre tanti insulti, appunto per non voler vendere in nessun modo i diritti della Chiesa e della Santa Sede. Il Cavalletto ed i suoi colleghi gli hanno ben offerto tre milioni e duecento venticinque mila lire annue, come dotazione della Santa Sede; ma appunto il Papa le ha rifiutate e le rifiuta nobilmente, perché non sembri che egli voglia per danaro far getto della sua libertà ed indipendenza. Come già Pio VII anteponeva la povertà a tutte le offerte di danaro fattigli da Napoleone I suo spogliatore, così Pio IX, e dopo di lui Leone XIII, amano meglio di vivere dell'elemosina dei propri figli, che cadere in qualsiasi modo i diritti della Chiesa a venir meno ai propri giuramenti.

L'assetto del bilancio dell'esercizio finanziario, che discutevasi quando parlava il Cavalletto, era la più eloquente smentita della sua tristissima accusa. Tutti i bilanci del Regno d'Italia, dal 1871 al 1886, dicono che il Papa, lungi dal commettere il delitto di Simon Mago, rispose,

a chi gli offriva danaro, come San Pietro a Simon Mago: *Pecunia tua tecum sit in perditionem*. Sono quasi CINQUANTA MILIONI che il Papa ha rifiutato dopo la sua spogliazione, ed usano ancora accusarlo di simonia? Non sappiamo se possa darsi o maggior perfidia o peggior insipienza. E frattanto noi siamo ridotti al punto che il solo grande uomo che fuori l'Italia in questi tempi, e meriti l'ammirazione dei forestieri, è quello che risuona in Roma stessa, dove vive, i più perfidi insulti da certi Italiani che hanno coraggio di proclamarsi i rappresentanti della nazione!

A CANOSSA!

La pentarchica *Tribuna* scrive e noi riferiamo senza commenti:

«Il gran cancelliere si spinge a Canossa a marce forzate.

Windthorst, di fronte al progetto di legge ecclesiastica, rifiuta di ripetere le lagnanze dei cattolici e confida che la pace religiosa uscirà dalle discussioni della Camera alta.

Tanto Bismark si è profuso, in un pranzo parlamentare, in elogi per il Papa, gratificandolo del diploma di «uomo di Stato tra i più rimarchevoli dei tempi moderni».

Di più egli ha dichiarato che monsignor Kopp, arcivescovo di Friburgo, è nella Commissione della Camera dei signori il rappresentante del Papa! La curia ha dunque dei rappresentanti ufficiali nelle più alte assemblee legislative dello Stato protestante autore delle leggi di Maggio!

IL VATICANO E L'ITALIA UFFICIALE

L'Opinione, l'antico organo moderato che rappresenta la politica tradizionale della rivoluzione italiana, e che ha di mira soprattutto la conservazione della monarchia — parla in un notevole articolo dal titolo: *Bismark e il partito clericale delle relazioni attuali tra il Vaticano e*

servazioni pratiche, che se vengono giustificate dai fatti, sono molto conclusive.

X

La flossera è ben a ragione lo spauracchio di tutti i viticultori.

Nello scorso anno si fecero in Francia seri studi per chiudere al terribile parassita le porte dei vigneti.

Ebbene giusta la relazione che fece il benemerito comitato di studi contro la flossera al ministro d'agricoltura, il miglior modo di combattere il parassita è quello di adoperare, lo so, sublimato, i persolfuri alcalini, il solfo di ferro. E' necessario impiegare a stagione della vite dei pali preparati col solfo di rame, e similmente debbono essere impregnati di questa soluzione i vimoli che servono a legare la vite.

In quelle vigne ove la vite non si appoggia ai pali è utile aspergere i pampini con una soluzione composta da 300 a 500 grammi di solfo di rame per ogni ettolitro d'acqua, oppure usare una polvere così composta:

100 Gg. di calce grassa, 15 Gg. di cenere di legna e unire il tutto a 50 litri d'acqua a 30°.

Queste aspersioni sia di liquido che di polvere si fanno solo quando il male comincia a manifestarsi nei vigneti.

Chi desidera usare un rimedio preventivo prepari un bagno di un Gg. di solfo di rame per ogni 10 litri d'acqua a 30°. In questo bagno metta della paglia, e ve la lasci ad assorbire il liquido durante dieci o dodici giorni, indi la levi, ne faccia dei piccoli manipoli e con quelli leghi in varie parti e specialmente nelle giunture i tralci della vite. E' questo un mezzo economico ed efficacissimo per preservare le vite dalla flossera.

V.

Rivista Scientifica

Pasteur e il suo metodo di cura della rabbia — Vaccinazione contro la febbre gialla — Rimedi contro la flossera.

L'accademia di Medicina di Parigi ha tenuto il primo del corrente mese un'importantissima seduta.

In essa il dottor Pasteur provò con l'eloquenza dei fatti e delle cifre l'efficacia del suo metodo nella cura della rabbia.

Dal primo novembre dello scorso anno, al 25 febbraio ultimo scorso egli, coll'aiuto di alcuni colleghi vaccinò 350 persone morsi da animali idrofobi. Questa cifra che a taluno può parere esagerata, sorprese lo stesso dottor Pasteur, il quale dice che sebbene da lunghi anni egli studiasse il modo di curare l'idrofobia, era però lungi dall'immaginare che i morsi da animali idrofobi potessero essere tanti.

Appena si sparse la voce del felice esito delle prime inoculazioni, piovvero al dottor Pasteur centinaia di domande di cura. Il numero di 350 persone curate in quattro mesi è abbastanza significativo.

Ed è da notarsi che il celebre scienziato accordò esclusivamente le sue cure alle persone morsi pericolosamente sulle carni nude, e da animali di constatata idrofobia.

Se taluno per amore della scienza desiderasse di conoscere i particolari riferenti a ciascuna delle 350 cure, non ha che rivolgersi al laboratorio di via d'Ulm e sarà soddisfatto.

Nei ristretti limiti d'una rivista non è concesso a noi d'occuparci di casi speciali. Noteremo solo di passaggio, che alcune

delle persone vaccinate e che ora si considerano come guarite, versavano in gran pericolo.

Fra le altre un fanciulletto di otto anni, certo Julien, che quando vide il cane idrofobo venire a lui, si diede a gridare e a squaragliare per modo che l'animale idrofobo gli si avventò alla bocca, gli strappò un labbro e cogli acuti denti lo ferì profondamente nella gola.

La cauterizzazione, che d'altra parte in molti casi ha dato prova di essere inefficace, era qui impossibile.

Il povero fanciulletto fu da Charonno trasportato immediatamente a Parigi e condotto dal dottor Pasteur. Dalla data della sua morsicatura, sono ormai trascorsi tre mesi e mezzo e la Dio mercè non s'intuono d'idrofobia le minaccie sin ora. Lo si considera come guarito perché il periodo più temibile è quello dei due primi mesi, e non è guari probabile che in un corpicciolo così picciolo e debole il virus possa soggiacere a lunga incubazione.

Ad ogni modo è certo che di 350 persone vaccinate in quattro mesi, una sola soccombette, e fu questa una povera fanciulla, presentata al laboratorio Pasteur 37 giorni dopo la sua morsicatura. Prevedendo che ogni cura era ormai troppo tarda i dottori del laboratorio si rifiutarono di curarla, ma Pasteur impietoso dall'angoscia dei parenti si decise ad imprendere la cura. Invano! La povera giovanetta morì il 3 dicembre, due mesi precisi dalla data della sua morsicatura.

La vaccinazione anti-idrofobia deve seguire il più prontamente possibile la morsicatura.

E' bensì vero che il dottor Pasteur curò felicemente quattro giovanetti morsi in America, i quali giunsero a lui 21 giorni dopo la morsicatura; due altri provenienti dall'Algeria furono con successo vaccinati due mesi dopo il triste accidente. Ma non è men vero che il periodo di maggior pe-

ricolo è quello dei due primi mesi, ed infatti la povera Luigia Pelletier, fu inutilmente vaccinata 37 giorni dopo.

Dopo la convincente esposizione di fatti di cui fece relazione il dottor Pasteur, l'accademia di medicina a mezzo del suo presidente, Laflavie, gli esprime la pubblica ammirazione ed i comuni ringraziamenti. Fu quindi deciso di aprire in Parigi un grande stabilimento internazionale di vaccinazione, nel quale si chieda il concorso di tutti i popoli del mondo.

Alla seduta dell'accademia si trovava presente il signor ministro Freycinet, il quale promise al dottor Pasteur ed a tutti i membri, il valido appoggio dello stato per la grande e filantropica opera.

In Italia si è già cominciata la sottoscrizione per sussidiare quest'opera. La prima offerta fatta da un signore milanese fu di 5000 lire. Anche dagli altri stati d'Europa giungono sussidi ed incoraggiamenti a quest'opera umanitaria.

X

Decisamente, l'inoculazione del virus epidemico, giusta il metodo Pasteur, va prendendo voga.

Negli Stati Uniti d'America i congressi sanitari sono stati invitati dal governo a studiare un metodo di cura efficace per la febbre gialla che miete a centinaia le vittime.

Un comitato speciale composto di membri di ciascuna delle due camere ha studiato il sistema d'inoculazione presentato dal Messicano dottor Carmona il quale segue le teorie del Pasteur, e lo ha approvato.

Dai documenti prodotti dal dottor Carmona, risulta che la febbre gialla è causata da un microbo introdotto nell'organismo, e che bisogna cacciare mediante la inoculazione d'un virus benigno.

Queste asserzioni s'appoggiano ad os-

l'Italia ufficiale. Diamo il seguente periodo:

«La riconciliazione tra il Papa e la Germania non modifica le relazioni tra la Germania e l'Italia. Pure il Governo nostro deve vigilare perchè tale concordanza non eserciti qualche influenza sulle relazioni tra il Vaticano e l'Italia. Dipende da noi fare che tale influenza sia benedica e risponda ai nostri interessi. Sul passato non si ritorna, ma nulla impedisce che, sulle basi irrevocabilmente già stabilite, le relazioni tra il Papato e l'Italia assumano carattere meno aspro e più conforme allo scopo che il Governo italiano intese conseguire colla legge delle guarentigie.»

Il giornale massonico, la *Lombardia*, riferendo tale periodo, esclama:

«E' a questo che ci dovevamo con-
durre la triplice alleanza?»

«Dietro Bismarck sta dunque il Papa?»

Secondo la *Lombardia*, cioè, secondo il partito politico che poc'anzi ha sostenuto l'urto di Depretis, non basta alla rivoluzione italiana il mantenersi nelle posizioni conquistate, ma ci vuole di più. Il di più è la distruzione del Papato.

Non trascurando le aspirazioni del partito della *Lombardia*, partito che potrebbe avere in mano il potere da un giorno all'altro, è abbastanza grave quando dice l'*Opinione*, nella sua qualità di interprete del pensiero che attualmente predomina al Governo.

La condotta di Bismarck produce una grande impressione; si comprende da quelli che hanno maggior sollecitudine della sicurezza dello stato presente politico, quanto sia pericoloso il procedere con animosità velenosa contro la Santa Sede; va da sé che si minacci di non cadere punto di nulla, all'atto pratico come si potrà negare che le relazioni attuali tra il Vaticano e l'Italia ufficiale, essendo incompatibili sia colla dignità e libertà del Papa, sia colle idee che prevalgono in Germania e altrove, non possono combinarsi col benessere del paese? Chi dirà che il Governo non deve seriamente pensare a rivedere le cose sue e a modificare la sua politica iniqua e astiosa?

Del resto l'*Opinione* stessa riconosce che quello che la legge delle guarentigie mira a ottenere, non si è ottenuto. E come la colpa è tutta dell'Italia ufficiale, si ha buon argomento per riconfermare, che sin qui furono una maschera diplomatica le promesse fatte con quella legge.

Tutto ciò dimostra con quanta ragione il Papa abbia proclamato: «le condizioni dell'Italia non saranno mai prospere, e sino a che al Pontefice non sia riconosciuto la sua indipendenza e libertà.»

IL GIUBILEO SACERDOTALE DI LEONE XIII E LA GERMANIA

Da una lettera proveniente dalla Germania e diretta al *Monde*, togliamo quanto segue:

«Ad esempio dei cattolici italiani, desiderosi di dare alla solennità del Giubileo sacerdotale di S. S. il Papa, Leone XIII il carattere d'una manifestazione grandiosa, i cattolici tedeschi si apparecchiavano fin d'ora a celebrare degnamente questa festa.

«Essa avrà luogo il 31 dicembre 1886.

«Per rispondere all'invito del comitato italiano e soddisfare ai loro propri sentimenti di figli devoti al Padre comune dei fedeli, i cattolici tedeschi riuniti in congresso a Munster nello scorso settembre incaricarono il commissario del congresso, principe di Lowenstein, di formare un comitato, il quale si affrettò d'entrare nelle idee del comitato italiano. Accettando tutte le proposte del comitato di Bologna quello di Munster decise inoltre:

«1. di presentare al Santo Padre un quadro dello svolgimento intellettuale in Germania sotto il suo glorioso pontificato;

«2. di mettere sotto gli occhi di Sua Santità un lavoro che mostri i progressi dell'arte in questo periodo;

«3. di presentare ancora al Santo Padre un resoconto degli effetti prodotti dalle sue ammirabili Encicliche sul terreno delle associazioni.

«La letteratura cattolica ha preso in Germania un grande slancio sotto il pontificato di Leone XIII. Il comitato si propone di offrire al Santo Padre una biblioteca cattolica composta di tutte le opere

cattoliche uscite alla luce dopo il suo avvenimento al trono pontificio.

«L'arte cristiana non ha cede in nulla alla letteratura; musica, pittura, scultura, architettura, malgrado i tempi difficili che attraversiamo, tutti questi rami dell'arte si sono sviluppati. Si offrirà quindi al Santo Padre un album in cui saranno raccolti disegni originali, acquarelli, abbozzi piani dei diversi edifici religiosi costruiti sotto il suo pontificato, ecc.

«Le associazioni, in questo tempo di *Kulturkampf*, hanno singolarmente prosperato e meritato a diverse riprese gli elogi e gli incoraggiamenti della Santa Sede.

«E' dunque una felicissima idea quella di offrire a Leone XIII, in un album, un quadro sinottico delle società, assieme agli indirizzi coi quali ciascuna di esse pone i suoi onaggi a piedi di Sua Santità.

«Il comitato tedesco ha risolto inoltre di fare dal 31 dicembre 1886 un giorno di festa pubblica, lasciando ai vescovi la cura di determinare ciò che riguarda la solennità religiosa, cosa che non è nelle sue attribuzioni.

Una commissione permanente, messa in rapporto col comitato italiano, è incaricata di vegliare all'esecuzione delle decisioni prese dal comitato, di procurare la formazione di comitati locali, in una parola, d'organizzare in tutti i particolari la grande manifestazione progettata. E' permesso di sperarne il successo completo.

«Questo comitato, si comprende da sé, si è assicurata l'adesione dell'episcopato.»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 12 marzo 1886.

Carnovale. — La lettera pastorale di Mons. Arcivescovo. — Una bella notizia. — L'inaugurazione del monumento V. E. — Il 12 marzo. — Un genovese premiato. — Le Società Cooperative e gli appaltatori del dazio. — Un bel colpo dell'Ufficio d'Igiene. — Il figlio del duca d'Aosta. — La Duchessa di Galliera. — Resoconto degli ospedali civili. — Nelle due piazze. — Notte. — Elezioni. — Orribile disastro.

Il Carnevale dunque passò senza lode e senza infamia. Nei giorni di Domenica e Martedì si ebbe in via Roma e via Carlo Felice il corso mascherato, che riuscì così meschino e grottesco da far sbellicare dalla risa perfino i polli. — Qual differenza tra questi corsi e quelli che facevano i nostri buoni nonni. Ma ora, tuttocché la miseria regni sovrana nel popolo pure vi sono ancora molti signori doviziosi in Genova i quali però non sono più appassionati della maschera; essi preferiscono i moderni divertimenti, i balli, in special modo i balli, i quali spesso volte più che divertire corrompono... e come!

Domenica ventura detta della *pignatta* (pentola) avremo pure il corso mascherato che non sarà certo migliore degli antecedenti. Nel corso di Domenica vi fu un gran gettito di tutto un po' fuorché di cose decenti; e così fu gettato in gran quantità granoturco, fagioli, confetti... di gesso, insieme alle così dette *ciochette* le quali oltre a rompere i timpani col loro sparo assordante, arrecano anche danno. E ciò possono affermarlo due persone che colpite nella faccia da due di esse corrono entrambi pericolo di perdere la vista!

Il questore ha chiuso la stalla quando i buoi eran scappati, e martedì mandò fuori un editto col quale proibiva severamente il getto delle *ciochette*. Il manifesto fece effetto e Martedì non si ebbe più un tal sconcio.

Anche i veglioni quest'anno non furono fortunati. In uno dato al *Politeama*, *Margherita* ora ristorante a nuovo e ridotto elegantissimo intervennero solo sette (diciamo sette) persone. Il proprietario, visto che le entrate non avrebbero sofferito nemmeno alle spese di illuminazione ecc., verso un'ora antim. restituì l'importo dei biglietti a quei sette pregandoli d'andare a divertirsi altrove!!!

Il Carnevale dunque passò... e *parce scuita*! ora non ci rimane che fare una buona Quaresima ed io l'auguro a voi e a' vostri lettori tranquilli e rassegnati.

L'amatissimo e venerando nostro arcivescovo ha diramato una bella lettera per la quaresima, colla quale prendendo motivo dal Santo Giubileo che straordinariamente l'augusto Padre e Pontefice Leone XIII si è degnato di accordare a tutto l'orbe cattolico, esorta con nobilissime parole ad abbracciare la quaresima con vero spirito cristiano e associare con devota sollecitudine le salutari mire della Chiesa che la ha istituita e impone ogni anno ai fedeli di celebrarla.

S. E. R. ma il Card. Alimonda, arcivescovo di Torino, si reccherà ad assistere alle solenni feste che si celebreranno a Savona in onore della Gran Madre di Dio nella quale occasione si scoprirà pure la stupenda facciata del Duomo. — Terminata la festa, il Cardinale farà una scappatina sino a Genova ova ha tanti amici e ammiratori tra cui... l'umile sottoscritto.

La notizia, non data ancora da nessun giornale, sebbene certa, va la dà con riserva, poiché potrebbe darsi che per ragioni impreviste questo viaggio dell'E. mo non potesse aver più luogo.

L'inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele avrà luogo il 15 p. v. maggio coll'assistenza delle loro S. M. il Re e la Regina. Il Municipio come accennato nell'ultima mia, desiderando che il Carlo Felice sia in detta occasione aperto, ha fatto contratto coll'attuale impresario, sig. Tatis. Il Municipio pagherà a questi L. 30 mila; e l'impresario dovrà dare un'opera di repertorio con primari artisti. Il Municipio si riserva di ritenere per sé l'importo delle entrate della serata di gala a cui assisteranno le S. M. M. M., e a tal dopo pagherà in più all'impresa L. 12 mila; in totale quindi il Municipio sborserà all'impresa 42 mila lire. Il teatro dovrà rimanere aperto sempre nell'anzidetta occasione almeno per 8 sere.

Il 10 marzo, ricorrendo l'anniversario della morte di G. Mazzini, le società Democratiche si recarono a Staglieno a deporre corone sulla tomba del *Grande Maestro*. Il corteo era davvero poco numeroso e molto meno degli anni scorsi.

Nella distribuzione delle onorificenze alla fiera gastronomica di Roma il salumiere Zerbino, della nostra città, ottenne la medaglia d'argento per le galantine e la minzione onorevole per la conserva del picodiro.

La calma è subentrata alle brutte scene succedute sabato scorso fuori porta Sile contro gli appaltatori del dazio consumo, e delle quali scene il nostro giornale parlò nel numero del 9 corr. La Società Cooperativa depositò a mani degli appaltatori L. 8000 per lo svincolo delle derrate a lei sequestrate per ordine di quest'ultimi; e citò gli appaltatori stessi avanti il tribunale per far dichiarar nullo il sequestro e per chieder loro i danni per la chiusura delle botteghe di proprietà della Cooperativa.

Si interessi una buona volta il Municipio della questione e eserciti i suoi buoni uffici perchè sia presto risolta nel comune interesse, dappoiché lo stato attuale delle cose mentre nessuno favorisce, danneggia tutti.

L'ufficio d'igiene municipale ha fatto un bellissimo colpo.

L'altro giorno proveniente da Marsiglia pose pratica nel nostro porto il bastimento *Marie* carico di 1000 ettolitri di vino.

L'ufficio d'igiene sospettando che quel vino fosse adulterato ne ordinò la visita e constatò che quel vino era guasto in modo da essere nocivo alla salute pubblica.

Per ciò malgrado le proteste degli interessati, quel vino fu posto sotto sequestro.

La popolazione applaudi all'energia dimostrata dall'ufficio d'igiene e ben a ragione; poiché chi può dire il male che sarebbe avvenuto, se il carico di vino anzidetto fosse entrato in Genova e venduto ai suoi infelici abitanti?

Fu ieri di passaggio nella nostra città, proveniente da Torino, il figlio del Duca d'Aosta. Egli si reca a Livorno essendo allievo nell'Accademia Navale di colà.

Reduce dal suo soggiorno a Parigi, è giunta nella nostra città la duchessa di Galliera. Ella passerà, come di consueto, tra noi la stagione primaverile, alternando la sua dimora tra Genova e la sua magnifica villa a Voltri.

L'assessore Comunale Faiconi, Presidente degli Ospedali Civili di Genova, ha pubblicato il resoconto morale e finanziario dell'ultimo quinquennio 1880-1884. Risulta che il patrimonio reale è cresciuto di L. 378,330, e che il numero degli ammalati curati nel quinquennio giunse a 39,117, mentre le ambulanze hanno ricevute 73,390 persone.

Nelle due riviere. A Ventimiglia furono celebrate le nozze tra la figlia di quel Sindaco signora Emilia Biancheri nipote del Presidente della Camera dei deputati, col sig. Vincenzo Moreno di Bordighera.

Domenica prossima hanno luogo a Quinto le elezioni Amministrative generali. Perve lotta accanita tra gli amanti dell'ordine, e coloro che lo avversano. Spero che gli onesti trionferanno.

I vostri lettori avranno appreso con raccapriccio il terribile scontro ferroviario avvenuto fra Montecarlo e Roccafranca. Pare che il disastro sia ancora più terribile di quanto poteva rilevarsi dai dispacci Stefani. Infatti notizie giunte in data dell'11 recano:

I due treni, entrambi di viaggiatori, provenivano l'uno da Nizza, l'altro da Ventimiglia colla massima velocità, e si urtarono dopo le 6 pom. in tremenda collisione sul territorio di Roccafranca e precisamente in un pericoloso altipiano prospiciente al mare.

All'urto terribile vagoni e macchine si accavallarono, si compenetrarono, volarono in pezzi, in schegge, in frammenti; i pezzi più grossi rimasti sono le ruote; tre vetture ed una macchina vennero lanciate in mare; nelle vetture oramai cinque persone: un capo treno è perito annegato nelle onde.

I morti e i feriti superano il centinaio; però il riconoscimento non potrà farsi essendo sopraggiunta la notte che rese più spaventoso il disastro.

Alle acute e strazianti grida ed urli di disperazione, ai gemiti di dolore accorsero i terrazzani che apprestarono le prime cure e corsero ad avvertire i medici di Montecarlo, Monaco e Mentone i quali si adoperano tuttavia colla massima abnegazione nel soccorrere i feriti. Tra questi evvi un macchinista; una signora è senza gambe; l'altra ebbe troncata la braccia.

Le case vicine alla località in cui avvenne il disastro, rigurgitano di feriti agonizzanti; il servizio telegrafico e dei treni è tuttavia interrotto.

La popolazione è costretta per tanto disastro. Lo scontro sembra avvenuto per la trascuranza del capo stazione di Roccafranca, il quale venne tratto in arresto.

Per finire. In un teatro di Genova. Un artista dove recarsi, per una decina di giorni a Milano, e dice al portiere: — Fate mi il favore: tutte le sere speditemi a Milano, locanda tale, il mio corriere, avete capito?

— Non dubiti.

L'artista va a Milano e, invece delle sue lettere, tutte le mattine riceve regolarmente il giornale *Corriere Mercantile*.

Nemo.

Governo e Parlamento

L'accordo tra la Prussia e la S. Sede e il governo italiano

Nelle sfere politiche liberali di Roma si riferisce che il governo italiano ha sottoposto una serie di quesiti da risolversi, circa la eventualità di un accordo tra il Vaticano e il gabinetto di Berlino sulla politica ecclesiastica. Si vuole prevenire l'isolamento nel quale si troverebbe il governo italiano nel caso che quell'accordo avvenisse.

Il rappresentante politico a Berlino tiene continuamente informato il ministero delle vicende delle trattative pontificie.

Al Quirinale non si dissimulano la gravità della posizione.

Risoluzioni del Ministero

Leggiamo nel *Popolo Romano*: «Il Gabinetto, in seguito ai consigli dei Ministri, tenuti in questi giorni, per esaminare e discutere sulla situazione, determinata dall'ultimo voto, ha deliberato di presentarsi compatto alla Camera per propugnare l'approvazione dei provvedimenti finanziari, che sono all'ordine del giorno.»

Di un articolo molto sibillino, ma abbastanza trasparente dell'organo di Corte, il *Fanfulla*, apparisce che S. M. il Re ha concesso a Depretis di contare anche sullo scioglimento della Camera in caso di un voto sfavorevole sui provvedimenti finanziari.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno della Camera per la seduta del giorno 15 corrente.

L'ordine del giorno porta in testa: discussione del progetto di omnibus finanziario.

ITALIA

Roma. — La questione dell'ambasciata spagnola sarebbe risolta.

L'ambasciatore presso il Quirinale, invece di soggiornare nel palazzo di Spagna, dove risiede quello accreditato presso il Vaticano, avrà una residenza propria vicino a Piazza

Napoli. Così saranno evitati in futuro gli inconvenienti cui potrebbe dar luogo una residenza comune ai due diplomatici.

ESTERO

Germania

Scrivono da Berlino al *Gulfo*:

Il governo è risoluto di presentare alla Dieta ancora un'altra legge ecclesiastica, atta a soddisfare fino ad un certo punto la Santa Sede. Il Cancelliere ordinava già al ministro dei culti, barone von Gossler, di elaborare questo nuovo progetto, che probabilmente riguarderà l'Anzeigepflicht o gli ordini religiosi fin'ora ancora banditi dal regno.

Se da buona fonte che questo progetto forma l'oggetto di vive negoziazioni tra Monsignor Dott. Kopp, vescovo di Fulda, e il barone von Gossler.

È molto probabile che sia discusso ancora in questa sessione. Quanto al primo progetto di legge, il governo esortava la commissione esaminatrice dell'Herrenhaus, di sbrigarsi al più presto possibile.

Si spera, che prima del 26 corr. sarà ancora presentata al plenum dell'alta Camera, che la voterà senza dubbio con una fortissima maggioranza. Non vi è alcun dubbio, che il governo vi consentirà ancora a numerose modificazioni essenziali.

Dopo sarà presentata alla Dieta, dove è attesa con una certa curiosità.

Russia

Il 900° anniversario della conversione della Russia al cristianesimo, anniversario che cadrà nel 1888, è stato scelto dai panslavisti affine di prendere una rinovata della mancata rinovata del millenario dei SS. Cirillo e Metodio, celebrato dagli esismatici. L'Associazione di beneficenza stava a Pietroburgo già sta facendo i preparativi per la festa. Il piano è tenuto segreto affine di poter meglio preparare il terreno ed evitare le contraddizioni degli avversari del panslavismo.

Cose di Casa e Varietà

Per il compleanno del Re

domani in Giardino verrà passata in rivista la truppa del presidio, composta del 76° Reggimento fanteria e del 14° Cavalieria Genova.

In duomo, secondo il solito alle ore 10 e 1/2 verrà celebrata la messa dopo la quale sarà cantato il *Te Deum*.

Uno scontro sanguinoso

tra una truppa di contrabbandieri e una pattuglia di guardie di finanza avvenne lunedì ultimo sulle montagne di Montesperta in distretto di Tarcento. Rimassero feriti piuttosto gravemente un brigadiere di finanza e tre contrabbandieri, leggermente una guardia. Fu sequestrata una grandissima quantità di coloniali.

Slavi confinanti.

È questo il titolo di un elegante opuscolo uscito testé dai torchi di G. Falvio di Cividale per cura dell'avv. Carlo Podrecca che lo ha dedicato a Giuseppe Sirch ottomane della Valle di Merco nella Slavia Italiana il giorno delle sue nozze con Mulloni Caterina figlia del forte Friuli.

È un capitolo tratto dai manoscritti del Padre Gaetano Sturlo cividalese, nel quale si descrive quali erano gli Slavi confinanti nel secolo XVIII. Lo Sturlo li divide in tre classi giusta la diversità dei luoghi alpini nei quali abitano e la differenza dell'idioma vestire, costumi e prodotti dei terreni, che descrive. Nella prima pone gli schiavi che abitano al settentrione di Cividale la di cui capitale, per cost-dire, è la Villa fu Castello di Nimis. Nella seconda annovera quelli che occupano tutto il levante di Cividale fino al Cojo. Nella terza finalmente pone quei Schiavi che Quajani si chiamano, perchè abitano il Cojo cioè tutti quei colli che incominciano dal Castello di Meiso sopra Albana e passando sopra Gormona vanno a terminare sopra Lucina e Gorizia. L'opuscolo si legge molto volentieri.

Società cattolica di mutuo soccorso in Udine

Nell'ultima seduta presidenziale venne

data lettura di una affettuosa lettera indirizzata a questa Società dal Circolo S. Giuseppe di Gemona e venne concretata la risposta che a nome della Società la Presidenza indirizzava ai primi di marzo alla rappresentanza del suddetto Circolo. Nella stessa seduta venne sentito con viva soddisfazione l'annuncio della istituzione compiutasi in Treviso di una Società operaia cattolica del cui Statuto venne graziosamente comunicata copia alla consorella Udinese. Da ultimo furono ammessi nuovi soci e rimandata ad altra seduta l'ammissione di alcuni altri.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 8 marzo 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna deliberò d'urgenza

a) di accogliere la domanda presentata dal signor Perusini cav. Andrea Direttore di questo civico Spedale per essere collocato nello stato di riposo a partire dal 1° aprile 1886;

b) di nominare il sig. Celotti cav. dottor Fabio a Reggente l'ufficio di Direttore dell'Ospedale e dell'Ospizio Esposti a Partorienti di Udine, nonché reggente Direttore dei Manicomii succursali da 1° aprile 1886 fino alla nomina stabile del titolare di spettanza del Consiglio Provinciale;

c) di comunicare la deliberazione suddetta al Consiglio Provinciale nella prima convocazione;

d) di dirigere al sig. Perusini, Direttore dimissionario del Civico Ospedale la seguente lettera:

On. sig. cav. Andrea dott. Perusini

Udine.

In seduta odierna questa Deputazione Provinciale ha dovuto accogliere la domanda da Lei fatta per essere ammesso allo stato di riposo, e ciò a datare dal 1° aprile corr. anno.

Nel prendere tale deliberazione la Deputazione, memore e riconoscente degli emulati servizi da Lei prestati specialmente in riguardo alla istituzione e direzione dei manicomii provinciali, si sente in dovere di manifestarle la viva dispiacenza che essa prova dovendo privarsi dell'opera zelante, intelligente ed efficace prestata dalla S. V. per un lungo corso d'anni e che diede modo a questa Amministrazione di apprezzare le doti di mente e di cuore che La distinguono nell'adempimento di gravissimi e delicati uffici, conciliando sempre con l'economia dei corpi morali interessati i progressi della scienza ed i doveri della umanità.

Nel farci interprete di questo unanime sentimento della Deputazione, Le rinnovo l'assicurazione della mia perfetta stima e considerazione.

Il Prefetto Presidente

BRUSCHI

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di Rivignano di lire 600 quale sussidio per la istituzione del forno rurale cooperativo.

— Al Ricevitore ed Esattori Comunali diversi di lire 3877.50 in causa assegnati da erogarsi negli stipendi di marzo ed aprile dovuti ai capo-cantonieri e estradini provinciali.

— Al sig. Bardusco Marco di lire 300.39 per compimento stampa degli atti del Consiglio Provinciale per l'anno 1885.

— Ai proprietari delle caserme dei RR. Carabinieri di Ampezzo e Dolegnano di lire 450 in causa pigioni da 1° marzo a tutto 31 agosto 1886.

— Al sig. Capellari Bartolo di lire 5000 in conto dei lavori fino ad ora eseguiti di riatur al ponte sul Tagliamento.

Furono inoltre trattati altri n. 53 affari dei quali n. 29 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 20 di tutela dei Comuni e n. 4 d'interesse delle Opere Pie; in complesso affari n. 69.

Il Deputato provinciale

A. MILANESE

Il Segretario

SEBASTICO.

Programma musicale

Domani dalle ore 1 1/2 alle 3 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia Reale Gambetta
2. Sinfonia « Poeta e Contad. » Supp.
3. Atto 3, parte 2 « Gioconda » Ponchielli
4. Polka « Staffile » Strauss
5. Prologo « Rigoletto » Verdi
6. Mazurka « Excelsior » Marengo

STATO CIVILE

HOLLST. Serr. dal 7 al 13 marzo 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	13
« morti »	2	»	—
Esposti	2	»	1

Totale N. 27.

Morti a domicilio

Giovanni Zenarola fu Mattia d'anni 43 facchino — Luigi Zuliani fu Domenico di anni 68 falegname — Dott. Matteo Petronio fu Giorgio d'anni 83 regio pensionato — Elena Malisani di Luigi di anni 7 scolaria — Anna Cuttici-Michieli fu Giacomo d'anni 42 contadina — Caterina Pravianco di Alberto d'anni 30 contadina — Antonio Viauello di Pietro d'anni 18 agente di negozio — Anna Buri fu Alessandro d'anni 40 agiata — Giuseppe Franzolini di Giuseppe di giorni 8 — Gio. Batt. Castellani fu Domenico d'anni 80 fabbro-ferraio — Ermilia Biardi di giorni 6 — Anna Paccopatri fu Giovanni d'anni 80 contadina — Giovanni Battista Plinio fu Giacomo d'anni 80 agricoltore — Giuseppe Rota fu Antonio d'anni 70 possidente — Maria Bellini-Cecovi fu Erasmora d'anni 82 possidente.

Morti nell'Ospedale civile

Leonardo Perusin fu Domenico d'anni 70 agricoltore — Maria Avalli fu Giovanni d'anni 26 casalinga — Valentino Borni di giorni 6 — Leonardo Vallon fu Giuseppe d'anni 33 calzolaio — Giuseppina Arzeni di mesi 4 — Gio. Battista Mattinetti fu Antonio d'anni 45 regio pensionato — Caterina Moro fu Giacomo d'anni 61 pescivendola.

Totale N. 23.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Luigi Canciani agricoltore con Luigia Romanelli contadina — Giovanni Cossio agricoltore con Teresa Canciani contadina — Luigi Zanussi sarto con Anna Monis lavandaia — Giuseppe Pupini impiegato ferroviario con Anna Molinis casalinga — Pietro Blasone cantiniere ferroviario con Rosa Driussi sarta — Luigi Quarngolo fabbro-ferraio con Anna Tione serva — Domenico Tuhani agricoltore con Giudita Tonutti contadina — Giacomo Bianco fornaio con Anna Sgobero contadina — Polifonte Avogadro capo-quartiere comunale con Virginia Del Negro civile — Carlo Capelletti falegname con Maria Zorrelli sartoria — Antonio Adamo facchino con Doménica Rigo lavandaia.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale.

Salvatore Fadda con Barbara Errin casalinga — Luigi Vidussi agricoltore con Teresa Dissan contadina — Domenico Di Francescuccio con Elisabetta Fornaci maestra elementare — Giuseppe Rigamonti negoziante con Maria Testi agiata.

MERCATI DI UDINE

Udine, 13 marzo 1886.

Cereali.

Tanto il frumento quanto il granturco vanno guadagnando nei prezzi. L'odierno mercato chiuse la settimana con attività assai animata.

Il granturco rialzò con facilità. Altri articoli non offerti in vendita ed assai poco.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granturco com. nuovo	L. 11. — » 12.10
id. Cinquantino	» 10.25 » 11. —
id. Gallone com. nuovo	» 12.50 » 13. —
(*) Avena	» 10. — » 10.50
Sorgorosso	» — » 8.50
(*) Dazio compreso.	

Burro

Con discreti incontri ma tutti per consumo locale per cui prezzi piuttosto in calma. Le vendite ammontarono a K. 1200 così divisi:

K. 200 — Latterie da L. — » 2.10
» 380 — Carnia » — » 1.78
» 210 — Tarcento » — » 1.75
» 410 — Slavo » — » 1.50

Dazio escluso.

Pullame.

Scarso — Inconcludente.

Uova.

Abbastanza animato. Vendute 80,000 da lire 48 a 50 il mille, secondo la grandezza.

Stazionarie.

Semenzine (da prato).

Abbiamo notato che il trifoglio e l'altissima sono le sementi in buona vista. — Ambidue però scarseggiano — Rimanente calma.

Si vendette al quintale:

Trifoglio comune	da L. 95. — » 100. —
id. Alpino	» — » —
Medica o Spagna	» 80. — » 100. —
Altissima	» — » —
Lupinella	» — » —
Pagliettone	» — » —
Quadro	» — » —
Righetta	» — » 60. —

Foraggi.

Con corrente vendite a prezzi sostenuti. Si vendettero i disereti da L. 6.80 a 7. Paglia da 4.20 a 4.50 il quint.

Diario Sacro

DOMENICA 14 Marzo — S. Mattia e S. Giulio.
LUNEDÌ 15 Marzo — S. Eufrosina v.

TELEGRAMMI

Parigi, 12. — Il Consiglio di Stato dichiarò ieri colpevoli di abuso i vescovi di Grenoble, Sees e Belloy per le lettere da essi dirette al loro clero in occasione della dichiarazione del ministero del 6 ottobre.

Parigi, 12. — Il *Figaro* annuncia l'arresto del sotto capo-stazione di Roccabruna come autore involontario della catastrofe ferroviaria fra Roccabruna e Montecarlo.

Buenos Ayres, 11. — Un incendio distrusse i magazzini della dogana a Las Catalinas insieme ad una quantità di merci. Le perdite si valutano a tre milioni di piastre.

Bukarest, 12. — Garachanin parte oggi per Nisch, latore del trattato di pace. Probabilmente le ratifiche partiranno per Bukarest lunedì o martedì.

I volontari furono già congedati; tutte le disposizioni furono prese per l'immediata demobilizzazione.

Berlino, 12. — La commissione del Reichstag respinse a grande maggioranza i due primi e principali articoli del progetto per il monopolio degli alcoli.

Berlino, 12. — Vi fu un incendio nell'istituto degli orfanelli presso Elberfeld. Sono morti cinque orfanelli.

Vienna, 12. — (Camera) — La proposta di Scharshmed onde regolare mediante una legge, l'applicazione delle diverse lingue dell'impero fu inviata ad una commissione speciale con 208 voti contro 64. Gli czechi e gli italiani votarono contro.

Il ministro Taaffe dichiarò che in vista dell'importanza della questione il governo tenterà di riuscire ad un accordo nel seno della commissione, cercando una formula tale da non urtare le legittime pretese delle varie nazionalità.

NOTIZIE DI BORSA

12 Marzo 1886

Rend. It. 5 1/2 per 100	1 luglio 1886 da L. 95.25 a L. 96.50
id. 5 per 100	1 gennaio 1886 da L. 94.50 a L. 95.10
Rend. Anz. in serie	da L. 95.50 a L. 96.50
id. in argento	da L. 95.50 a L. 96.50
Val. d. R.	da L. 288.75 a L. 290.75
Rend. Anz. anst.	da L. 290.75 a L. 292.75

CARLO MORE gerente responsabile.

BOLLE PASQUALI

(Vedi in quarta pagina)

OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

Mercato Vecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, niello, e metallo. Tutte le novità del giorno cioè: Remontoirs a Calendario, fusi lunari, orologi a 24 ore, Cronografi, Secondi Indipendenti, Remontoirs con Roulette, con Busola, con termometro ecc. Catene d'oro e d'argento.

Pendole dorate, Regolatori, Cucù e variato assortimento di Sveglie e orologi d'appendere a prezzi limitatissimi, ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Laboratorio con deposito di cristalli e forniture in genere. — Ogni orologio viene garantito per un anno.

Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

